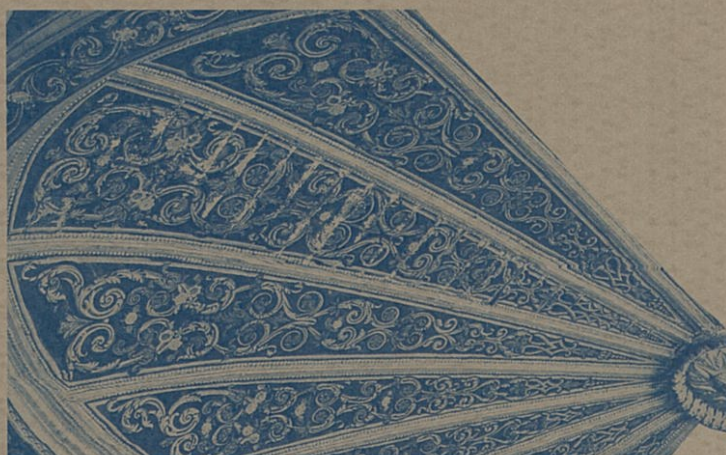


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

PROGETTO
DI
DIAGNOSTICA
E RESTAURO
AL
MUSEO
NAZIONALE
DEL
BARDO
DI
TUNISI



a cura di
Giovanni Coppola

QUADERNI DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Serie Beni Culturali

12

diretta da

Gennaro Carillo, Piero Craveri, Massimiliano Marazzi

SAGGI DI RESTAURO

III

a cura di

Giovanni Coppola, Antonio De Simone

I volumi della collana sono distribuiti da
HERDER

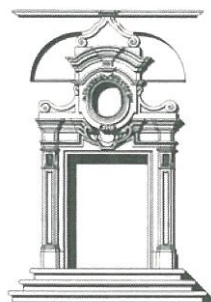
00186 Roma piazza Montecitorio, 120
tel. +39 06.6794628 / 6795304
fax +39 06.6784751
www.herder.it
distr@herder.it

ISBN 978-88-96055-02-1

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

PROGETTO DI
DIAGNOSTICA E
RESTAURO
AL MUSEO
NAZIONALE
DEL BARDO
DI TUNISI

a cura di Giovanni Coppola





CEM
Centro interistituzionale
euromediterraneo
per i beni culturali



S.I.R.E.N.A.
Società
Iniziative Recupero
di Napoli



con il patrocinio di

Ministère de la Culture et de la Sauvegarde du Patrimoine,
Tunisie

Ministero Affari Esteri Italiano

Regione Campania

Ambasciata italiana e Istituto italiano di cultura,
Tunisi

Consolato tunisino,
Napoli

redazione
Paolo Vallifuoco

progetto grafico
Sergio Prozzillo

tutti i diritti sono riservati
Suor Orsola Benincasa nell'Università il 2008
Napoli via Suor Orsola, 10

- 7 **giovanni coppola**
la missione di diagnostica e restauro
al Museo Nazionale del Bardo di Tunisi 11
- 21 **lamia hadda**
cenni storici e artistici della Sala della Musica 37
- 29 **giancarlo fatigati**
problematiche del restauro del soffitto in legno
della Sala della Musica 45
- 39 **giorgio trojsi**
analisi mediante spettrometria di fluorescenza X
portatile e microscopia ottica su sezione lucida
di alcuni frammenti affrescati del soffitto ligneo
della Sala della Musica 55
- 47 **alessandro miele**
tecniche di elaborazione dei dati generati
da strumentazioni scanner laser 63
- 55 **leopoldo repola**
il rilievo tridimensionale a mezzo scanner
del soffitto ligneo della Sala della Musica 71



Ingresso principale del Museo Nazionale del Bardo di Tunisi

Iamia hadda

cenni storici e artistici della Sala della Musica

Il Bardo si trova a qualche chilometro al nord-ovest dalla città di Tunisi. Il Museo del Bardo è uno dei più importanti musei archeologici del Nord Africa. È ospitato in quello che fu il palazzo prima dei sultani hafside e poi dei bey muraditi e husseiniti. La sua rilevanza è, pertanto, riconducibile non solo alle sue collezioni archeologiche già ampiamente studiate, ma anche alla bellezza intrinseca dell'edificio, un vero gioiello di architettura con i suoi saloni arabescati, ricchi di stucchi e di alabastro, i cortiletti interni che fanno immaginare la suggestiva e lussuosa vita quotidiana dei sultani e dei bey di Tunisi¹.

Esso fu fondato durante l'epoca del bey hafside Abu Faris Abd al-Aziz Ben Ahmed (796-837/1394-1434) per una residenza dei sultani a somiglianza dei palazzi di Abu Fihir de Ras Tabia². Il termine Bardo sembra derivare dallo spagnolo "Pardo" oppure "Prado" che significa il palazzo o la residenza reale. Inoltre, vicino alla città di Madrid vi è un piccolo villaggio chiamato "El Pardo" dove nel 1543 il re Carlo V fondò un palazzo per riposo durante le campagne di caccia³.

Numerosi sono stati i visitatori che, ricevuti a corte, hanno descritto le bellezze storiche, artistiche e ambientali dell'edificio: Anselmo Adorno nel 1470⁴, Al Hassan ibn Muhammad al Wazzan az-Zaydite al Fasi, conosciuto come Leone l'Africano (1483-1554)⁵, Jean-André Peyssonnel nelle sue memorie del 1724⁶, Louis Frank nel XIX secolo⁷, e tanti altri ancora.

L'apparizione di giardini e di palazzi circondati di belle e curate passeggiate ci è fornita anche dallo storico Robert Brunschvicg che ha spiegato tale tendenza con la massiccia presenza degli andalusi esiliati dalla Spagna⁸.

Dopo la conquista ottomana del settembre 1574, il Bardo sembra non essere stato oggetto di attenzioni da parte dei nuovi conquistatori. Solo nel XVII secolo, i Bey muraditi (1640-1702), rilevarono l'antica residenza hafside e fecero del Bardo la sede del loro potere⁹. Nelle fonti scritte troviamo la descrizione delle opere sotto la committenza muradita, soprattutto durante il regno di Hammuda Pascia al-Muradi (1041-1076/1631-1666), che ampliò le strutture del Bardo edificando nuove costruzioni con suggestive cupole e allo

¹ Sulla vita politica e sociale dei Bey di Tunisi si veda fra gli altri il recente lavoro di M.A. BEN ACHOUR, *La Cour du Bey de Tunis*, Tunis 2003.

² ABD ALLAH EL-TORJMEN, *Tohft el-ārāb fi er-rād 'ala ahli es-salib*, Il Cairo 1907, p. 14; R. BRUNSCHVICG, *Deux récits de voyage inédits en Afrique du Nord au XVe siècle*, Paris 1936, pp. 74-199.

³ H.H. ABDUL-WAHAB, *Warakat. Studio su qualche aspetto della civiltà araba in Ifriqiya*, t. 3, Tunis 1972, pp. 419-420 (in arabo).

⁴ ANSELME ADORNO, *L'itinéraire d'Anselmo Adorno en Terre Sainte (1470-1471)*, trad. J. Heers, G. de Groër, Paris 1979.

⁵ A proposito del Bardo il noto viaggiatore, afferma: «Quant aux jardins, ils sont quasi en infinité remplis d'orangers, citrons, roses, fleurs gentilles et suaves, mêmement en un lieu appelé Bardo, là où sont les jardins et maisons de plaisance du roi, fabriquées avec une architecture non moins industrieuse que superbe, enrichie d'entailles et peintures de plus fines couleurs». LÉON L'AFRICAIN, *Description de l'Afrique*, trad. J. Temporal, Paris 1830, pp. 43-44.

⁶ J.A. PEYSSONNEL, *Voyage dans les régences de Tunis et d'Alger*, Paris 1987, pp. 54-55.

⁷ L. FRANK, *Histoire de Tunis*, Paris 1850, p. 11. Afferma: «Au nord-ouest de Tunis, à la distance d'environ une petite demi-lieue (deux kilomètres) est situé el-Bardo, où réside le souverain. C'est un entouré d'une grosse muraille avec des créneaux et des fossés».

⁸ R. BRUNSCHVICG, *La Berberia orientale sotto gli Hafside dalle origini alla fine del XV secolo*, Beyrouth 1988, cit., t. 1, pp. 158-160. Uno studio riferito all'apporto culturale dovuto all'immigrazione andalusa, durante l'epoca hafside in Tunisia, è stato recentemente pubblicato dalla scrivente, *L'apport artisanal et culturel de l'immigration andaluse en Ifriqiya pendant l'époque hafside (XIIIème-XVIème siècles)*, Schola Salernitana, X (2005), pp. 235-249.

⁹A. IBN ABÎ DIYÂF, *Ithâf ahl az-zamân bi-akhbârî Mulûki Tûnis wa 'ahd al-amân*, Tunis 1963-1966, vol. II, p. 43; H. IBN ABDELAZIZ, *al-Târikh al-bâchi*, éd. Madhour, Tunis 1970, p. 327; H.H. ABDUL-WAHAB, *Warakat...*, cit., pp. 420-421.

¹⁰«Il fit (Hammuda Pascia) restaurer et embellir le Bardo, qui devint plus magnifique qu'il ne l'avait été sous les Beni-H'afez. En voyant ce château, on peut se faire une idée de la magnificence du pacha». IBN ABI DINAR, *Histoire de l'Afrique (Al-mu'nis fi akhbârî Ifriqiya wa Tunis)*, trad. E. Pellissier, Paris 1845, p. 400.

¹¹H. KHÛJA, *Dhayl bashâ'ir ahl al-imân bi-futûhât al-'Uthmân*, Tunis 1972, p. 155.

¹²A. IBN ABÎ DIYÂF, *Ithâf ahl az-zamân...*, cit., vol. I, p. 93, vol. II, p. 95; H. KHÛJA, *Dhayl bashâ'ir ahl al-imân...*, cit., p. 252; AL-WAZÎR AL-SARRÂJ, *al-Hulal al-Sundusiyya fi al-Akhabâr al-Tûnisiyya*, Beyrouth 1984-1985, vol. III, p. 117.

¹³Sul palazzo "Ibdilliya" si veda: M. A. BEN ACHOUR, *La Marsa à l'époque moderne et contemporaine. La Marsa passé et présent*, La Marsa 1995.

¹⁴I due palazzi sono: l'antico palazzo "Saraya" con lo scalone decorato con figure leonine che conservò la sua vocazione ufficiale e il palazzo di Mohammed Bey che venne trasformato in museo.

stesso tempo organizzò una vera e propria corte di palazzo¹⁰.

All'inizio del XVIII secolo, anche il fondatore della dinastia husainita, il Bey Husseyn ben Ali (1705-1735), riprendendo la politica muradita, fissò il suo potere e la sua corte al Bardo, che diventò da allora e per tutta la durata della dinastia la sede ufficiale del potere husainita¹¹.

Il Bardo conobbe così una grande prosperità segnata da grandi costruzioni che trasformarono l'originario complesso palaziale in un piccolo insieme fortificato con muri di difesa che inglobavano, oltre ai palazzi e alle residenze dei principi, alcuni alloggi per gli ufficiali, una moschea, un bagno turco (*hammam*), un mercato (*suk*), una scuola coranica (*madrassa*), una caserma, e altri edifici ancora¹².

A partire dalla metà del XIX secolo, il Bardo venne trascurato dai Bey, malgrado gli importanti lavori effettuati da Ahmed Pacea Bey (1837-1855): costruzione della sala del trono, attualmente destinata alla Sala delle scienze della Camera dei Deputati del Parlamento tunisino, e una scuola militare.

Mohammed Bey (1855-1859) vi fece costruire un immenso palazzo, l'attuale Museo, anche se trascorse la maggior parte del suo tempo al palazzo "Ibdilliya" alla Marsa, vicino Cartagine¹³.

Malgrado tutto, il Bardo continuò ad essere la sede ufficiale della dinastia husainita: è al Bardo che i Bey tenevano tutte le cerimonie ufficiali e fecero proclamare il Patto fondamentale nel 1857 e la "Costituzione" nel 1861.

Alla vigilia del protettorato del 1881, l'Amministrazione varò alcuni lavori di restauro e di ampliamento eseguiti negli anni 1880-1890, che riguardarono una importante parte dell'edificio, lasciando intoccati solo due palazzi¹⁴, la moschea, una parte della cinta muraria, l'antico edificio della moneta e l'ingresso del palazzo Khaznadar.

Il palazzo di Mohammed Pacea Bey (1855-1859) fu



ultimato dal suo successore Mohammed Es-Sadok Pacea Bey (1859-1882) e trasformato in museo durante il regno di Ali Pacea Bey III (1882-1902). La creazione del museo venne decisa dal decreto del 7 novembre 1882 e dal secondo decreto del 25 marzo 1885 che annesse le collezioni archeologiche già costituite nell'antico palazzo beycale del Bardo. L'inaugurazione ufficiale del museo ebbe luogo il 7 maggio 1888 come "Museo Alaoui", dal nome del sovrano regnante Ali Bey.

Durante il periodo coloniale il museo subì numerosi lavori di ristrutturazione e di ampliamento: l'aggiunta della "Sala d'Oudna" nel 1896, conosciuta con il nome di "Sala da pranzo" e della "Sala di Dougga", antica "Sala Dalassé", nell'aprile del 1903.

A partire dal 1900 iniziarono i lavori di allestimento della zona riguardante il "Museo arabo" che venne aperto ai visitatori nel febbraio 1913.

I lavori di restauro della facciata vennero effettuati nel 1903 e tra il 1909-1932 il museo conobbe ulteriori ampliamenti con l'apertura dei due ambienti della sala cristiana, di cui uno chiamato "sala di Mahdia" nel 1913.

Dopo l'indipendenza della Tunisia avvenuta nel marzo 1956, il "Museo Alaoui" venne riconosciuto al rango di museo nazionale con il nome ufficiale di "Museo Nazionale del Bardo".

Successivamente i lavori continuarono al fine di migliorare lo stato generale del museo. Tra il 1956 e la fine di settembre del 1957 grandi lavori di ristrutturazione vennero eseguiti nelle sale del Medioevo, nel marzo 1958 la creazione di un laboratorio; alcuni rifacimenti nella sala della musica nel febbraio-marzo 1959 e, infine, nel 1974, l'allestimento e l'apertura ai visitatori delle gallerie del secondo piano con alcune importanti collezioni di vetro, terracotta e bronzo.

Ulteriori lavori di restauro vennero effettuati in seguito all'esplosione della polveriera della Manuba nel 1979, in particolare la sala del Medioevo, la sala delle Vendite e la veranda.

Dopo l'incendio del 27 febbraio 1984, vennero condotti lavori riguardanti la manutenzione della sala di Mahdia, conclusi il 10 novembre 1984, la sala di Bulla Regia sei giorni dopo, le cantine del museo il 21 dicembre 1984 e il restauro della sala della Musica nello stesso mese.

Altri lavori di ristrutturazione e ampliamento vennero realizzati nel corso degli anni 1987-1988 in occasione delle celebrazioni del centenario del museo, in particolare la sala di Mahdia e la sua terrazza.

Il Museo Nazionale del Bardo rappresenta il primo museo creato in Tunisia.

Il palazzo è costituito da diverse sale: la grande sala, la sala a croce, il grande patio e la sala della Musica che è l'at-

Nella pagina precedente:

Ritratto di Husseyn Ben Ali Bey (1705-1735), fondatore della dinastia husainita

Ritratto di Ahmed Pacea Bey I (1837-1855), il decimo bey di Tunisi

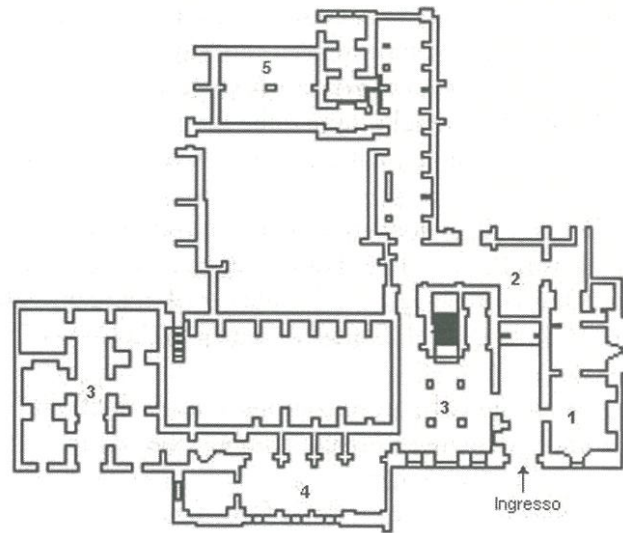
Ritratto di Mohammed Pacea Bey (1855-1859), l'undicesimo bey di Tunisi



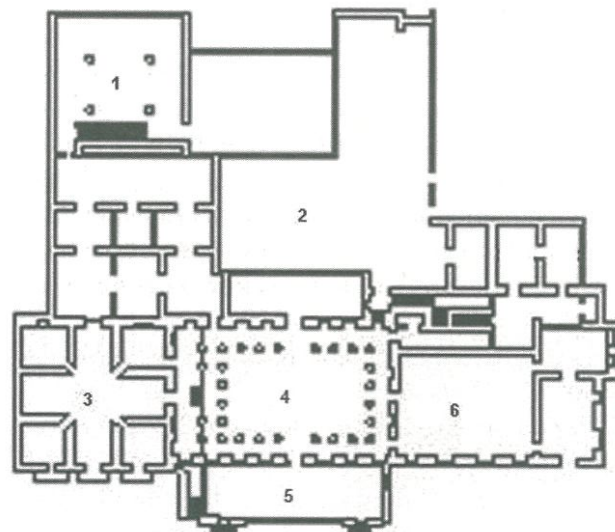
Ritratto di Mohammed Es-Sadok Pacea Bey (1859-1882), il dodicesimo bey di Tunisi

Ritratto di Ali Pacea Bey III (1882-1902), il tredicesimo bey di Tunisi

1.
 Il Museo nazionale del Bardo:
 pianoterra
1. Sala della preistoria
 2. Sala dell'archeologia punica
 3. Sala dell'archeologia paleocristiana
 4. Sala di Bulla Regia
 5. Sala di Thuburbo Majus



2.
 Il Museo nazionale del Bardo:
 primo piano
1. Sala dei mosaici marini
 2. Museo d'arte islamica
 3. Sala di Virgilio
 4. Sala di Cartagine romana
 5. Sala della Musica (Sala di Althiburos)
 6. Sala di Susa





Tunisi, Museo del Bardo, Grande Sala del Palazzo di Mohammed Becha Bey

tuale sala di Althiburos¹⁵. Quest'ultima si trova nella parte est dell'edificio al primo piano, è stata edificata tra il 1855 e il 1859, durante il regno di Mohamed Pacea Bey, nel corso dei lavori di ristrutturazione dell'intero complesso. Essa è divisa in tre aree da due tribune impostate su due colonnine in marmo leggermente rastremate verso l'alto e due semicolonne addossate alle pareti laterali.

Il soffitto in legno dorato e dipinto è diviso in tre sezioni corrispondenti alla divisione delle tribune, con una grande area centrale (13 x 6 m.) e due più ridotte sulle tribune (5 x 6 m). Un grande ovale occupa il centro della struttura, diviso in 24 sezioni triangolari separate da sottili costole dorate che si dipartono da una sorta di gemma centrale incastonata in una corolla fogliacea (spessore 35-40 cm) scolpita in legno e sospesa alla struttura. Un anello metallico al centro della "gemma" rivela l'originaria presenza di un lampadario.

I pannelli delle vele sono decorati a motivi floreali e fogliacei rialzati in argento, con gelsomini e rose distribuiti su volute di racemi verdi sovrapposti a formare grandi candelabre stilizzate. Una spessa linea blu staglia la composizione su un fondo alternativamente blu e rosso.

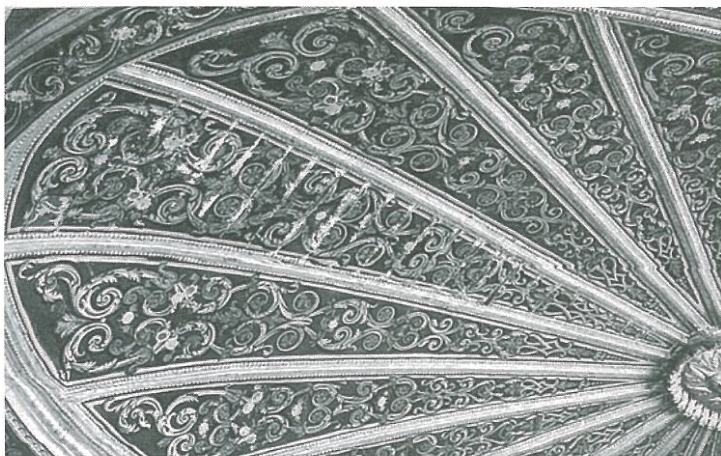
Ai lati dell'ovale un robusto cornicione recupera la forma rettangolare della sala per mezzo di quattro angoli decorati su un fondo verde chiaro, con corolle di fiori inserite in tralci verdi e al centro una composizione di fiori raccolti in un cestino.

Una sorta di cassettoni rettilineo corre lungo le pare-

¹⁵ Il nome deriva dall'importante mosaico esposto sul pavimento davanti all'ingresso e che proviene dal sito romano di Althiburos che si trova a 40 chilometri a sud-est della città di Kef. Si veda: M. YACOUB, *Le musée du Bardo (Département antiques)*, Tunis 1996, pp. 139-146.

Tunisi, Museo del Bardo, Sala della Musica.
Stato del cassettonato prima dei restauri
condotti nel 1984

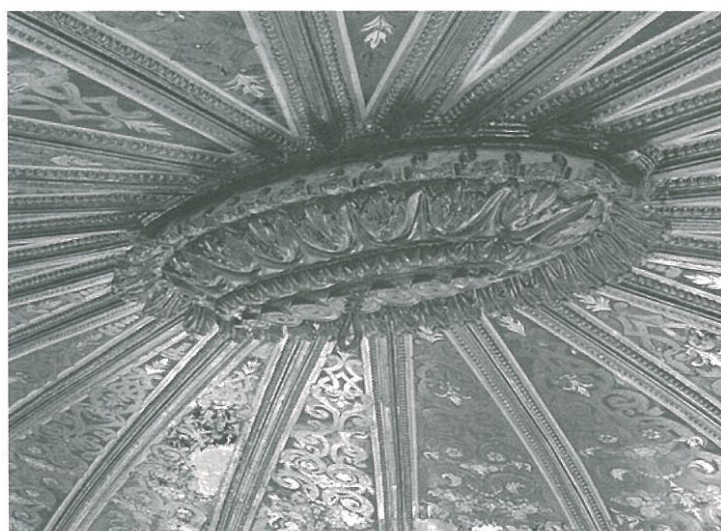
Tunisi, Museo del Bardo, Sala della Musica.
Gemma centrale del soffitto ligneo dalla
quale dipartono le 24 costole dorate



ti, inclinato a sguancio e percorso da una serie continua di cestini e coppe dipinti, contenenti composizioni di fiori dai colori vivaci, intramezzati a cornucopie e racemi in blu e in rosa. Lo stesso motivo è ripreso nella balaustra metallica delle tribune.

Un fregio continuo decorato a racemi occupa l'ultima porzione della fascia. Il profilo esterno è formato da due grandi gole, una rovescia e una diritta, percorse da un motivo inciso sull'oro a forma di perline.

Il soffitto ligneo riproduce su grande scala la caratterizzazione di una cornice europea con luce ovale, modulata su generi e tipologie in uso a partire dal XVII secolo e perduranti fino a tutto il XVIII secolo; in sintonia con l'atteggiamento di tipo storicista e con i revival geografici che percorsero l'Europa a partire dagli anni '30 del XIX secolo. I modelli di riferimento italiani sono molteplici¹⁶, denunciando una distribuzione delle parti eterogenea, che tuttavia potrebbe trovare una certa relazione con la cornice del tipo "albana" di origine emiliana - ma in uso anche in area veneta nel corso del XVII secolo - nonché con cornici toscane della



¹⁶ M.A. BEN ACHOUR, *I palazzi del Bardo, studio storico*, Tunisi 1993, pp. 12-14 (in arabo).

metà del XVIII secolo e con qualche esempio di decoro nell'edilizia civile palermitana. Per quest'ultimo esempio, la morfologia dell'apparato decorativo è evidente nella sala islamica del palazzo Forcella De Seta, datato alla prima metà del XVIII secolo, dove troviamo uno splendido richiamo al repertorio di materiali e tecniche utilizzate negli edifici residenziali tunisini di epoca ottomana¹⁷. Non meno presente è il richiamo a motivi propri dell'oreficeria locale, con la grande "gemma lignea" quasi incastonata nelle sottili costole al centro del soffitto, denunciando una sensibilità e una ricerca di preziosità e di lusso ben appropriata alle grandi feste accompagnate da buona musica offerta dal Bey.

¹⁷L. CESSARI, E. GIGLIARELLI, (a cura di), *Il palazzo Forcella De Seta a Palermo. Analisi architettonica per il restauro*, Roma 2005, pp. 39, 42, 46, 66-67, 72-73.



Tunisi, Museo del Bardo, Sala della Musica. Il tecnico del restauro ligneo Sig. Mustafà Lessoued durante una fase dei restauri del dicembre 1984